

**Le conseguenze.** Il nuovo meccanismo impone il versamento dell'imposta direttamente allo Stato e il recupero in un secondo momento

# L'incognita dei rimborsi lumaca

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

La legge di Stabilità per il 2015 ha introdotto il cosiddetto reverse charge nelle forniture di beni alla grande distribuzione.

In pratica, secondo le indicazioni della legge 190/14 (articolo 1, comma 629, lettera a) le cessioni di beni effettuate nei confronti di ipermercati, supermercati e discount alimentari non avverranno più con l'addebito dell'Iva, che, invece, dovrà essere assolta a cura del cessionario con il meccanismo dell'inversione contabile.

I soggetti della grande distribuzione, in altre parole, sarebbero costretti a emettere fatture senza l'applicazione dell'Iva che dovranno versare

quindi direttamente allo Stato. Quindi si ritroveranno nella situazione di dover pagare l'Iva alle aziende da cui acquistano, ad esempio, le materie prime e non potranno più recuperarla dalle aziende cui cedono i propri prodotti.

Il problema si sposta, così, sui fornitori che, non addebitando più l'Iva sulle cessioni di beni destinati alla rivendita, diventano creditori di imposta, dovendo poi attendere di utilizzare il credito in compensazione oppure di essere destinatari di un rimborso.

Il risultato sarebbe però drammatico. Per il solo settore alimentare ci sarebbe un drenaggio di oltre 8 miliardi di liquidità a danno di quelle aziende che finora incassano l'Iva e che, qualora questa mi-

sura fosse approvata dalla Commissione Ue, si vedrebbero private di queste risorse, trasformandosi in megacreditori dello Stato, avendo pagato l'Iva ai propri fornitori primari, e dovendo chiedere un rimborso Iva che arriverà solo dopo anni di attesa e solo per quelli che saranno in grado di presentare un'adeguata fideiussione.

Tanto più che proprio l'Italia è sottoposta a una procedura di infrazione dal 2013 per i ritardi nei rimborsi Iva. Alla luce di questi rischi **Confindustria** lamenta un'applicazione errata dell'articolo 395 della direttiva Iva che ammette di derogare ai normali meccanismi di versamento dell'imposta in alcuni settori per finalità, come la lotta all'evasione,

mentre quello della Gdo è un ambito poco vulnerabile alle frodi sull'Iva e chiede perciò alla Commissione Ue di non dare via libera al provvedimento.

**8 miliardi**

**Il drenaggio di risorse**  
La cifra si riferisce al solo settore alimentare



Peso: 8%